



La controriforma della Giustizia

di ARTURO DIACONALE

Non c'è nessuno che non voglia dimezzare i tempi della giustizia civile, ridurre al massimo il gigantesco arretrato del contenzioso civilistico, accorciare la durata dei processi, riformare il Consiglio Superiore della Magistratura ed informatizzare il sistema giudiziario nazionale. Formulare simili indicazioni non significa fissare delle linee guida, ma manifestare dei semplici, seppur sacrosanti auspici.

Qualcuno dovrebbe spiegare a Matteo Renzi che non basta indicare gli obiettivi da raggiungere per realizzare una qualsiasi riforma. Bisogna fissare le strade concrete che debbono essere percorse per raggiungere i traguardi prefissati. Senza compiere questa indispensabile operazione non c'è riforma, ma solo una presa per i fondelli dell'opinione pubblica.

Non c'è alcun pregiudizio nel sostenere che le linee guida sulla riforma della giustizia indicate dal presidente del Consiglio rientrano perfettamente nella categoria della presa per i fondelli della società italiana. L'assenza di qualsiasi indicazione e spiegazione su come dovrebbero essere articolati i provvedimenti che dovrebbero risolvere, almeno in parte, i problemi della giustizia italiana, giustifica in pieno la sensazione che la riforma della giustizia del giovane premier...

Continua a pagina 2

Senato elettivo, maggioranza a rischio

Cresce il numero dei senatori della maggioranza che non condivide la riforma proposta dal Governo e si oppone alla trasformazione della Camera Alta in un'assemblea declassata di non eletti



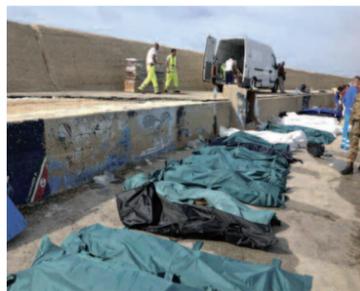
Sbarchi di cadaveri Fermate la mattanza!

di CRISTOFARO SOLA

Che mondo è mai questo che svaluta così tanto il prezzo della vita umana? Che Europa è mai questa che resta totalmente indifferente alla tragedia che si consuma quotidianamente sulla sua frontiera meridionale, nel mezzo di quel Mediterraneo che è stato millenaria culla di civiltà e di progresso per le genti che l'hanno solcato? Che Italia è mai questa che appare impotente, inebetita di fronte al dispiegarsi di un piano d'invasione, progettato da menti scaltre e da criminali senza scrupoli?

Appena ieri l'altro la contabilità dell'orrore ci ha consegnato un nuovo aggiornamento. Da un barcone, soccorso dalla nostra Marina militare, sono sbarcati 353 clandestini e almeno 30 cadaveri di poveri cristi morti durante la traversata, probabilmente per asfissia. Capite? In mare aperto si riesce perfino a morire per mancanza d'aria.

Di fronte a quest'ultima mattanza di vite umane non possiamo tacere. Denunciare non è indugiare nel gusto della polemica, è piuttosto un imperativo della morale. Bisogna dire a chiare lettere che la politica sui flussi migratori di



questo Governo dal cuore rosso come un cocomero è più che fallimentare: è criminale! Aver deciso di andare in controtendenza rispetto alla totalità dei Paesi sviluppati, Stati Uniti compresi, che stanno inasprendo le norme per il contrasto all'immigrazione illegale, ha dato il via libera ai peggiori scarti del genere umano nel poter costruire una fiorente industria d'infamia sulla sventura degli ultimi. Non siamo xenofobi. Al contrario, anche la destra politica sa bene che l'emigrazione verso una nazione sviluppata è una risorsa, un'opportunità da governare con raziocinio e buon senso.

Continua a pagina 2

Berlusconi e la vendetta delle immagini (rubate)

di PAOLO PILLITTERI

È molto probabile che nelle intenzioni dei carpitori delle immagini berlusconiane a Cesano Boscone, il video dovesse proiettare allo spettatore una lettura in linea con la mainstream a proposito di illustri condannati ai servizi sociali. Una triste giravolta nell'espiazione dopo i trionfi.

Ma, forse, l'obiettivo era solo quello di fare uno scoop, alla faccia della privacy del condannato e dei suoi "nuovi amici" della casa. In questo senso, la rea-

zione degli avvocati del Cavaliere rientra nella prassi. Come rientravano nella prassi (ricordate?) le migliaia di immagini, corredate di intercettazioni, che hanno implementato l'album personale di un leader contribuendo fortemente al suo indebolimento sia politico che umano, intendendo con questo le crudeli ricadute di immagine, estese dall'interno del Paese all'estero.

Ma se proviamo a paragonare il video di una volta, dalle poliedriche foto di Villa Certosa ai filmati rubati da una escort piuttosto che dalle pluritrasmesse

sequenze imperniate su Ruby, e non solo, non è difficile notare, rispetto a queste ultime, la distanza, la diversità che la legge dell'immagine pone fra il soggetto pubblico ripreso nel pieno della sua forza politica ma marchiato proprio da quei video da un severo giudizio morale, e lo stesso soggetto, ma svestito degli abiti del potere, quasi a piedi nudi e col capo cosparso di cenere e "condannato" a compiere una funzione, ad un tempo, espiatoria e di servizio. Ciò che fa la differenza è appunto questa divaricazione dal passato, questo ritorno alla normalità del cittadino Silvio Berlusconi che si mette umilmente a servire il prossimo: una sorta di rovescio della medaglia che la ferrea legge dell'immagine impone ed alla quale nessuno sfugge. Nel male e nel bene.

Questa volta, e al di là di ogni ragionevole dubbio, il video rubato di Cesano Boscone restituisce uno scenario pacificato dalle passioni e dai rancori, dalle vendette e dall'odio. Rende, si vorrebbe dire, giustizia. Tanto più che le vicende del Cavaliere si iscrivono in una sorta di imprescrittibile reato d'odio che il gioco - spesso proibito ma sfrenatamente perseguito - delle immagini di prima aveva condotto all'attuale situazione, alla condanna, alla decadenza dal Senato...



Continua a pagina 2

segue dalla prima

La controriforma della Giustizia

...sia l'ennesima turlupinatura demagogica compiuta a danno dei cittadini del nostro Paese.

Ma su una questione come quella della giustizia la truffa non può essere asettica e priva di conseguenze. Una falsa riforma del sistema giudiziario non può non aggravare i problemi che avrebbe dovuto risolvere. Il ché, nel caso della giustizia, significa semplicemente proseguire ed accentuare la deriva giustizialista che da vent'anni a questa parte domina incontrastata la scena politica. Renzi, in sostanza, non è un riformista ed un innovatore ma è solo un tragico continuista. Che non avendo il coraggio di invertire la rotta e passare dalla fase giustizialista a quella garantista, invece di realizzare una riforma si accinge a produrre una vera e propria "controriforma", tesa a completare il passaggio dallo stato di diritto alla stato di polizia teorizzato dai manettari e dai forcaioli vecchi e nuovi.

La promessa di una maggior tutela della privacy non deve trarre in inganno. Gli unici aspetti concreti delle linee guida riguardano il ripristino del falso in bilancio, la riduzione dei tempi della prescrizione e la possibilità data ai pubblici ministeri di prolungare a proprio piacimento le indagini. La lobby dei magistrati giustizialisti viene così soddisfatta. Ma in questo modo si pone l'intero mondo dell'economia alla mercé di qualsiasi procuratore in vena di protagonismo e si abbandonano i cittadini alla totale discrezionalità di una magistratura di fatto legibus soluta.

Non stupisce che Renzi sia così prono al giustizialismo dominante. In fondo la sua cultura ha solo un'infarinatura liberale sotto cui si nasconde una matrice dossettiana che è impregnata di intolleranza di stampo controriformista. Ciò che stupisce è che il falso profeta riformista non venga ancora smascherato e che una parte dell'opinione pubblica continui ad illudersi di avere finalmente trovato l'Uomo della Provvidenza capace di salvare il Paese a colpi d'innovazione.

Presto o tardi, però, anche i più illusi dovranno prendere coscienza che

gli abiti riformistici del demiurgo sono inesistenti e che il premier è nudo. Quello sarà il momento per una vera riforma della giustizia, momento da preparare cancellando la controriforma renziana. A colpi di referendum!

ARTURO DIACONALE

Sbarchi di cadaveri Fermate la mattanza!

...L'autostrada del mare, invece, spianata ai flussi

incontrollati di clandestini si traduce nel concorso di uno Stato sovrano nel compimento di un crimine grave. Il barcone intercettato ha fruttato agli organizzatori un guadagno stimabile tra i 383mila e i 574mila dollari. Il conto è presto fatto. Ogni sciagurato che chiede di passare il Canale di Sicilia paga una somma che oscilla, a seconda delle condizioni di mercato e della modalità del trasporto, tra 1000 e i 1500 dollari. Giacché i pagamenti sono anticipati, anche quei 30 e forse più disgraziati ritrovati cadaveri hanno pagato prima il prezzo della loro morte. La retorica melensa del "buonismo" italiano sta consentendo che questa assurda situazione si consolidi e procuri ulteriore vantaggio alla criminalità. Avere a cuore la libertà di tutte le genti, qualsiasi sia la loro provenienza, significa, per chi sta al Governo, praticare la virtù del coraggio proponendo al Parlamento della Repubblica leggi che rendano al massimo grado di durezza le pene per i trafficanti di vite umane.

La nostra magistratura ha tutti gli strumenti per perseguire il reato di trafficking, cioè di tratta di esseri umani, anche oltre i confini dello Stato. Lo faccia. Individui, attraverso il lavoro dei nostri investigatori e dell'intelligence impiegata sul campo, i responsabili di questo infame mercimonio. Colpisca le menti organizzative e finanziarie della rete criminale con mandati di cattura internazionali. Essere garantisti comporta di stare sempre e comunque dalla parte dei diritti degli accusati nella fase delle indagini e dello svolgimento del processo, non però di desiderare che feroci criminali, riconosciuti tali da giuste sentenze, la facciano franca.

La Commissione Europea, sempre pronta a redarguirci su tutto, pure sulla lunghezza standard delle zucchine, è corresponsabile per non aver aiutato il nostro Paese a fronteggiare la crisi. L'operazione "Mare Nostrum", lodevole nei suoi aspetti umanitari, è totalmente inadeguata per risolvere alla radice il problema. Per questa ragione deve subire profonde modifiche, anche alla luce dell'emergenza sanitaria che si sta drammaticamente palesando in queste ore. Si pone, infatti, un problema di quarantena per quelle persone soccorse in mare che presentano i sintomi di malattie scomparse in Europa, ma endemiche in terra d'Africa, come il vaiolo. E per prudenza non parliamo del rischio, concreto, che vi possa essere contagio di ben più pericolose e devastanti patologie. Lo diremo fino all'ultimo fiato di voce: l'unica strada, giunti a questo punto di non ritorno, è l'attivazione del blocco navale delle coste della Libia per intercettare sul limite delle acque territoriali i barconi che salpano da quei porti. Una volta assistiti e rifocillati i migranti, le imbarcazioni devono essere scortate nei porti di partenza. La forza navale necessaria per sigillare con un cordone sanitario il mare di Libia dovrebbe essere europea e non sol-

tanto italiana perché, per chi l'avesse dimenticato, il Canale di Sicilia è l'estremo confine meridionale dell'Europa, piaccia o no ai nostri partner.

Per decongestionare la piccola isola di Lampedusa si sta sovraccaricando l'intera area costiera della Sicilia meridionale ed orientale. I siciliani sono esasperati per l'inconcludenza dell'autorità centrale. Intanto, nel target dei trafficanti adesso vi sono anche i porti della Calabria e della Puglia. Praticamente la gran parte del Mezzogiorno d'Italia che, in teoria, dovrebbe campare di turismo. Secondo il ministero dell'Interno, dall'inizio dell'anno ad oggi, sono sbarcati 61.585 stranieri e almeno 5mila sono in viaggio e arriveranno, se non vi saranno imprevisti, nelle prossime ore. Le stime dicono che quest'anno si supererà ampiamente il numero di 100mila unità. È ammissibile tutto questo?

I partner comunitari che condividono la frontiera meridionale: Spagna, Grecia e Malta, da tempo applicano misure severissime per il respingimento dei clandestini. Frontex, l'agenzia che dovrebbe occuparsi delle frontiere esterne dell'Ue, è una struttura fantasma. Ha il centro direzionale a Varsavia, in Polonia. Il suo bilancio operativo è del tutto fallimentare. Non lo sapevano quei geni di Bruxelles che la direzione delle onde migratorie è dal Sud verso il Nord del mondo? Forse temevano l'invasione delle renne più di quanto temessero l'assalto di africani e mediorientali disperati? Cosa potrà mai comprendere di Lampedusa e dello scirocco che li trasforma il mare di zaffiro in smeraldo, il signor Ilkka Laitinen, direttore di Frontex, cresciuto tra le bianche distese di neve della sua Finlandia?

Probabilmente la solerte ministra Federica Mogherini tra qualche giorno potrebbe essere catapultata sulla poltrona di Alto Rappresentante dell'Ue per gli Affari esteri e la politica di sicurezza. Non è che da quello scranno sia destinata a contare granché. Tuttavia, potrebbe dare una mano a uscire dal dramma in cui il Governo di cui lei stessa è emanazione ha precipitato il Paese. Lo faccia per spirito umanitario. Lo faccia per il bene di noi tutti e per la salvezza di quei disperati che vanno aiutati nei loro luoghi d'origine, per essere sottratti al mare e alle grinfie degli aguzzini.

CRISTOFARO SOLA

Berlusconi e la vendetta delle immagini (rubate)

...alla crisi, al declino politico; che, semanticamente, è quasi la stessa cosa di decadenza nel lungo tramonto della narrazione politico-media ed esistenziale berlusconiana.

Ma, attenzione. È assai opportuno risalire al

grande MacLuhan e a certe sue battute (tipo: "È sempre festa nell'asilo globale") per comprendere come il linguaggio mediatico faccia tutt'uno con la stessa storia berlusconiana, sol che si pensi alla varietà degli annunci nel tempo, riandando, ad esempio, al mitico contratto col "meno tasse per tutti" nel salotto di Bruno Vespa o all'archetipale video con la calza di nylon protettiva (che non c'era) ed a tante altre "uscite" nell'interminabile Blob. Peraltro, sempre secondo quel divertente e lucido MacLuhan, "il politico, come l'autore, indossa il proprio pubblico così come un poeta indossa il suo linguaggio. Una spogliarellista indossa il suo pubblico togliendosi i suoi abiti". Geniale, vero? Non è forse il ritratto del Cavaliere che è stato capace di indossare il suo pubblico, di volta in volta, e mostrarsi non solo perché il medium è il messaggio ma, soprattutto, perché il nesso fra politica e linguaggio è il coinvolgimento dei fruitori, al di là della intrinseca volatilità dell'immagine che si tramuta in fiction.

Ma se la costruita fiction narrativa berlusconiana aveva per dir così infranto le mediazioni per colloquiare direttamente col suo popolo, oggi, nell'interno fioco di una casa di riposo, in mezzo agli assistiti, la figura di un Cavaliere con un camice bianco intento ad accudirli, diventa un'altra storia. Capace, ancora, di bucare lo schermo. Come se fossimo passati dal cinema hollywoodiano made in Biscione, al neorealismo di De Sica e Zavattini. Dal passato al presente. Dalla finzione alla realtà. Grazie alle immagini rubate (e vendute).

PAOLO PILLITTERI

L'OPINIONE

delle Libertà

Quotidiano liberale per le garanzie,
le riforme ed i diritti civili
Registrazione al Tribunale di Roma n. 8/96 del 17/01/96

Direttore Responsabile: ARTURO DIACONALE
diaconale@opinione.it

Condirettore: GIANPAOLO PILLITTERI

AMICI DE L'OPINIONE soc. coop.
Presidente ARTURO DIACONALE
Vice Presidente GIANPAOLO PILLITTERI
Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi
di cui alla legge n. 250/1990
e successive modifiche e integrazioni.
IMPRESA ISCRITTA AL ROC N. 8094

Sede di Roma
PIAZZA PRATI DEGLI STROZZI 22, 00195 ROMA
TEL 06.83708705
redazione@opinione.it

Amministrazione - Abbonamenti
TEL 06.83708705 / amministrazione@opinione.it

CHIUSO IN REDAZIONE ALLE ORE 19,00



AGENDA DEL GIORNALISTA

Nuova
edizione
2014



Cartacea



Digitale



App

tel. 06-6791496 – www.cdgedizioni.it – info@cdgweb.it